

CAMPO DI AGRIPPA. Fra il descritto edificio esistente sotto il palazzo Piombino ed il mentovato tempio d'Iside si doveva trovare il Campo di Agrippa, registrato in questa regione da tutti i Regionarj; poichè in tale località veniva a trovarsi di faccia al grande portico chiamato di Pola dalla sorella dello stesso Agrippa, che lo portò a compimento dopo la di lui morte. A qualche parte dei fabbricati, che stavano intorno a questo Campo, dovevano appartenere

(12) Venuti. Roma Antica Part. 2. c. 3.

REGIONE VIII.

FORO ROMANO

La regione ottava, chiamata foro Romano dal nome di questo celebre foro che conteneva, abbracciava nel suo giro l'intero monte Capitolino con il piano, che sta tra questo e gli altri due colli Palatino e Quirinale, confinando colla regione nona nella parte occidentale del Campidoglio, colla undecima verso il Tevere, colla decima sotto il lato occidentale del Palatino, colla quarta tra l'angolo settentrionale del detto colle Palatino ed il meridionale del Quirinale, colla sesta a piedi del medesimo colle Quirinale, e colla settima nel breve tratto di spazio che separa il Campidoglio dal Quirinale verso Settentrione. La misura assegnata dai Regionarj di dodici in tredicimila piedi si trova approssimativamente confrontare nel descritto giro. Questa regione, per la molteplicità dei monumenti che conteneva e per la sua centrale situazione, si rende certamente la più interessante. Intorno la disposizione dei suoi monumenti, e specialmente di quelli che stavano nel giro del foro Romano, insorsero in ogni tempo molte controversie, in modo che lo scoprimento solo dell'antico suolo potrà mostrare la verità. Perciò a riguardo di quelle fabbriche poste nel foro, che sono le più dubbiose e più contrastate, vedendo la buona disposizione di protrarre ivi le grandi scavazioni intraprese, se ne renderà conto con maggiori conoscenze, allorchè nel corso delle osservazioni sulla architettura dei Romani si verrà a parlare dei fori in particolare.

FORO ROMANO. Fra le diverse opinioni che si sono manifestate intorno la situazione del foro Romano, quella di stabilirlo fra il Campidoglio ed il Palatino in direzione in circa da Oriente a Ponente, sembra ora la più comunemente approvata; ed infatti Dionisio ci dimostra essere stato ivi fissato da Romolo e Tazio dopo di avere recisa la selva che si estendeva sino a piedi del Campidoglio, e dopo di avere innalzato con terra tale luogo, che era paludoso per le acque che scendevano dai monti. (1) I molti edifici di varia architettura innalzati nei tempi successivi rendevano la forma di questo foro evidentemente non regolare, come quella degli altri fori costrutti tutti ad un tempo; e perciò non potendo adattarvi i precetti, che si stabiliscono principalmente da Vitruvio per i fori in generale, resta ora assai difficile a ritrovare con precisione tutti i suoi limiti. Dei molti edifici poi che lo circondavano solo di alcuni pochi ci sono rimaste tracce, e di questi ancora è assai contrastato nello stabilire quale fosse la loro forma ed il loro uso.

CURIA. Si suole dai più accurati topografi prima di ogni altra fabbrica del foro Romano parlare della Curia Ostilia o Giulia, poichè la sua situazione si trova da Varrone stabilita dietro ai Rostri (2). E siccome i Rostri propriamente detti, ed ai quali si riferisce il detto di Varrone, si conoscono essere stati nel foro lungo il lato posto sotto il Palatino, e rivolti verso il Campidoglio, si viene a collocare comunemente la Curia nel luogo ove tuttora esistono sotto all'angolo settentrionale del Palatino grandi resti di muri laterizj. Ma esaminando per bene la costruzione di tali muri e trovandola assai conforme a quella impiegata nelle fabbriche imperiali del Palatino ri-

le rovine di camere scoperte nel giardino del palazzo di Sciarra Colonna; come pure avranno probabilmente servito al suo ornamento i grandi piedistalli con sculture di figure rappresentanti Provincie diverse trovati nel fondare il palazzo Muti alla Pilotta, ed i marmi, colonne e statue rinvenute nel fare i fondamenti della parte del convento di S. Marcello, che è rivolta verso il detto palazzo Muti (12).

volte a questa parte, colle quali ancora vi è indizio che fossero congiunte e disposte sulla stessa direzione, giudico col Piranesi avere questi appartenuto a quella parte del Palazzo che Caligola protrasse sino al foro, trasformando in vestibolo della medesima il tempio di Castore e Polluce (3). Perciò, se la Curia fu da questa parte del foro, doveva stare avanti alle dette mura egualmente in luogo elevato, e formare probabilmente cogli altri edifici, che gli stavano accanto, una linea di fabbricato più verso il foro, senza che la larghezza di questo non fosse molto ristretta; ed anzi in tal modo si rende la sua forma alquanto simile a quella del foro di Pompei.

COMIZIO. Accanto alla Curia, anzi a questa congiunto nella parte destra, stava il Comizio. (4) Questo luogo, che serviva per tenere i Comizj Cariatj, sinchè non fu ridotto a fabbrica, non si distingueva dal foro che forse solo per la sua elevatezza di suolo; ma dopo che nell'anno in cui Annibale venne in Italia, fu coperto, (5) dovette essere recinto con colonne e mura, e con altri ornamenti nobilitato.

GRECOSTASI. Sulla destra della Curia e più oltre dal Comizio in luogo pure elevato, vi stava al detto di Varrone la Grecostasi, nella quale si ricevevano gli ambasciatori delle Nazioni straniere. In tale località si vengono a riconoscere aver fatto parte della Grecostasi le tre colonne corintie cotanto contrastate, che rimangono ora nel mezzo del così detto Campo Vaccino. Essendosi in questi ultimi anni scavato intorno a tali colonne si ritrovò essere stato ivi un edificio circondato da un peristilio in forma di tempio Periptero, al quale si saliva per una lunga scala dalla parte della via Sacra, ed infatti in

(1) Dionisio Lib. 2. (2) Varron. De Ling. Lat. Lib. 4. c. 32. (3) Sveton. in Caligola c. 22. (4) Asconio nella M'loniana C. 5. e Varron. De Ling. Lat. Lib. 4. c. 32. (5) Livio Lib. 7. c. 30.

un piccolo frammento N. XLVI. della antica pianta di Roma, nel quale vi rimane sufficiente numero di lettere per leggere Grecostasi, viene a questo edificio assegnata la forma di un tempio con scale avanti. Il Ch. Professore Nibby, che fu il primo, per quanto mi sia noto a riconoscere in tali resti la Grecostasi, giudica inoltre che dopo il ristaurato fatto da Antonino Pio avesse formato un solo edificio col Comizio (6).

ARCO DI FABIANO. A piedi del lato Orientale del Comizio si pone comunemente l'arco di Fabiano, il quale doveva trovarsi nello sbocco nel foro della via Sacra.

TEMPIO DI CASTORE E POLLUCE. Nell'altra estremità di questo lato del foro si viene a stabilire, secondo l'indicazione che si ha da Cicerone, esservi stato il tempio di Castore e Polluce; poichè questo scrittore col designare dai Rostri, che stavano avanti la Curia e rivolti al Campidoglio, che tale tempio era situato alla sua sinistra (7), si viene a conoscere che stava pure dalla stessa parte della Curia. Questo tempio doveva essere inoltre collocato assai vicino e quasi congiunto a quella parte del palazzo protratta sino al foro di Caligola, poichè questo Imperatore lo trasformò in vestibolo della sua casa, (8) che stava posta in tale parte del Palatino. A lato quindi di questo tempio si doveva trovare lo stagno o fonte di Giuturna, per essere stato ivi in origine edificato il tempio.

TEMPIO DI VESTA. Dalla posizione del nominato fonte di Giuturna si stabilisce ancora quella del celebre tempio di Vesta; poichè tale fonte si dimostra da Dionisio essere stato pure presso a questo tempio (9). Secondo questa indicazione si ritrova essere il tempio di Vesta collocato dove ora sta la Chiesa di S. Teodoro; e la forma circolare, che tale tempio doveva avere, viene conservata nella medesima chiesa. Un frammento della pianta Capitolina, designato quivi col N. XLIV. nel quale vi è tracciato un tempio rotondo Periptero, con altro quadrangolare accanto, ed al di dietro parte di grande fabbricato, si riconosce comunemente per aver rappresentato questo tempio di Vesta con altro che gli stava vicino, e la parte del Palazzo che si trovava corrispondere al di sopra del medesimo tempio. In tale località il tempio di Vesta veniva ad essere situato nell'angolo meridionale del foro e tra il Campidoglio ed il Palatino, come lo dimostra Dionisio nel secondo libro; e come lo indica Ovidio coi seguenti ben cognitj versi.

*Paruit et ducens, haec sunt fora Caesaris inquit.
Haec est a sacris quae via nomen habet.
Hic locus est Vestae, qui Pallada servat et ignem
Haec fuit antiqui Regia parva Numae.*

Innanzi al tempio poi vi stava evidentemente l'antica Regia di Numa che gli serviva di Atrio. Inoltre unito al medesimo tempio vi doveva essere un bosco sacro che si protraveva lungo la via Nuova. (10) la quale dal foro si dirigeva verso il Velabro. Furono ritrovate quindi alcune tracce dei sepolcri delle Vestali vicino alla Chiesa di S. M. Liberatrice, ove vi era probabilmente qualche locale che faceva parte del sacro recinto di Vesta.

BASILICA GIULIA. Tra le fabbriche situate nel lato minore del foro rivolto verso il Velabro, si ha indicazione primieramente della basilica Giulia; siccome in particolare si deduce dai versi di Stazio, coi quali ci fa conoscere che la statua di Domiziano, situata

nel mezzo del foro e rivolta verso il Palatino, aveva nei lati da una parte la basilica di Paolo, collocata verso il foro di Cesare, e dall'altra la Giulia.

At laterum passus hinc Iulia tecta tuentur.

Illinc belligeri sublimis regia Pauli.

Terga pater, blandoque videt Concordia vultu (11).

In due frammenti della ben nota pianta antica N. XLV si trova disegnata una parte della disposizione di questa basilica. Appare dai medesimi che fosse questa formata da un doppio giro di arcuazioni a guisa di portico; e come portico infatti si trova registrata nel catalogo di Vittore. Sopra questa stessa basilica sembra che Caligola vi avesse fatto passare il suo ponte, col quale voleva egli comunicare dal Palatino al Campidoglio; poichè Svetonio nella di lui vita narra che questo Imperatore per diversi giorni gettò alla plebe molte monete da sopra il tetto della basilica Giulia.

TEMPIO DI CESARE. Nel più grande dei suddetti due frammenti della antica pianta di Roma, trovandosi in corrispondenza di una estremità della descritta basilica Giulia disegnato il piantato di un tempio, si riconobbe dal Ch. Nibby per aver appartenuto a quello di Giulio Cesare edificato nel luogo dove fu bruciato il cadavere di questo celebre generale (12). Seguendo tale indicazione si viene a stabilire questo tempio, precisamente nell'angolo del foro in vicinanza del tempio di Castore e Polluce, siccome si trova designato dai seguenti versi di Ovidio.

*Fratribus assimilis, quos proxima templa tenentes
Divus ab excelsa Iulius aede videt (13).*

TEMPIO DI SATURNO. Nel lato del foro situato sotto il Campidoglio si dimostra esservi stato il tempio di Saturno nel quale Valerio Publícola vi stabilì l'Erario (14). Le lettere che si vedono scolpite nel secondo dei suddetti due frammenti della antica pianta di Roma, sembrano aver servito per denotare la posizione di questo tempio, o dell'ara al medesimo Nume consacrata in vicinanza della descritta basilica Giulia. A piedi del tempio di Saturno, secondo l'asserzione di Tacito e Svetonio, (15) vi stava il *Miliario aureo*, stabilito da Augusto per segnare le distanze delle vie che si dipartivano dalla Città. Essendosi per altro nell'anno 1813 scoperto in vicinanza dell'arco di Settimio Severo il piantato di una colonna mi gliare, si credette che ivi stesse collocato il nominato *Miliario aureo*: ma evidentemente sembra che tale ritrovamento appartenesse più ad altra colonna che a questa.

ARCO DI TIBERIO. Vicino al descritto tempio di Saturno, al dire di Tacito, vi stava l'arco di Tiberio eretto per la ricuperazione delle insegne di Varo da Germanico cogli auspizj di Tiberio (16). Evidentemente da questo arco partendo un qualche ramo della via che saliva al Campidoglio, si viene con questo ad essere d'accordo con quanto scrive Servio nel secondo dell' *Enecide* di Virgilio, cioè che il nominato tempio di Saturno stava presso al Clivo Capitolino.

TEMPIO DI VESPASIANO. Il tempio di Vespasiano, dovendo stare dietro la statua di Domiziano esistente nel mezzo del foro, siccome si deduce dai poc' anzi riferiti versi di Stazio, si viene a stabilire essere stato in circa a metà di questo lato del foro, ed a poca distanza dal descritto arco di Tiberio.

(6) Nibby Del foro Romano C. 1. (7) Cicer. Nella Filippica C. 5. (8) Sveton. in Caligola C. 22. (9) Dionisio Lib. 6. (10) Cicer. De Divinit. c. 43. (11) Stazio Sylvae. Lib. 1. (12) Nibby Del foro Romano C. 1. (13) Ovidio Ex Ponto Lib. 2. Eleg. 2. (14) Nardini Roma Antica Lib. 5. c. 5. (15) Tacit. Lib. 1. c. 27. e Sveton. in Otton. C. 6. (16) Tacit. Annae. Lib. 2. c. 41.